

RASSEGNA STAMPA

DAL 28 APRILE AL 6 MAGGIO 2011

la Repubblica.it

Meno 2,2 per cento - Vendite giù ad aprile

Vendute appena 160 mila vetture: per risalire a livelli inferiori bisogna tornare indietro addirittura all'aprile di 15 anni fa...di VINCENZO BORGOMEIO

Niente da fare: il mercato dell'auto non ne vuole sapere di ripartire. Così, neanche nel primo mese non viziato dal paragone con il corrispettivo mese 2010 dove le vendite erano "vitaminizzate" dagli incentivi, il segno è positivo: ad aprile 2011 in Italia sono state immatricolate 157.309 autovetture, il 2,24% in meno rispetto allo stesso mese del 2010 il dato si attestò a quota 160.919. In questo contesto la quota del gruppo Fiat ora veleggia intorno al 28,8% circa (dal 30,8% dell'aprile 2010) con vendite che scendono dell'8,4%.

Ed è bene non farsi ingannare dalla limitata perdita (2,2 per cento in meno in fondo non è un grande calo): il problema sono i numeri assoluti, perché l'aprile del 2010 fu un mese iper-depresso per le consegne.

"Pur trattandosi di un numero non lontano da quello registrato lo scorso anno - spiega infatti Gianni Filipponi, direttore generale dell'UNRAE, l'Associazione delle Case estere presenti in Italia - va ricordato che si tratta di volumi comunque molto bassi e per risalire a livelli inferiori alle 160.000 unità bisogna tornare indietro addirittura all'aprile di 15 anni fa. Anche per quanto riguarda gli ordini - continua Filipponi - lo scambio di dati tra ANFIA ed UNRAE indica una prima stima di 158.000 contratti, a conferma della debolezza del mercato. Il valore è - infatti - simile a quello registrato nell'aprile dello scorso anno (160.000), ma va sottolineato che - da quando esiste questa rilevazione (1998) - non si sono mai registrati per lo stesso mese livelli così bassi".

Su come vada davvero però il mercato nei primi 4 mesi è difficile fare i conti. Il confronto con il 2010 è infatti falsato dal fatto che nel gennaio-marzo dello scorso anno c'erano gli incentivi. Per cui la forte differenza (negativa ovviamente con 671.788 unità rispetto alle 828.940 del gennaio-aprile 2010) del 19% conta poco. Così come lascia il tempo che trova segnalare che il Gruppo Fiat registra una quota intorno al 29% (da circa il 31,3%) e vendite in ribasso di circa il 25%. Quello che spaventa sono le prospettive, sempre più nere.

(*) FEDERAUTO (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della FEDERAICPA risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. FEDERAUTO rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. FEDERAUTO racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: FEDERAUTO TRUCKS.

I concessionari infatti sono oramai sul piede di guerra: "Il mese di aprile - spiega infatti Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi automobilistici - fornisce la prima vera indicazione sull'andamento del mercato del 2011. È in quest'ottica che aprile è pessimo perché, paragonato al bruttissimo aprile dello scorso anno, sostanzialmente ne conferma i numeri".

Aggiunge Nuccio Longhi, presidente dei concessionari Opel: "Mi sembra che i nostri politici siano come quegli degli anni '70 che rincaravano sempre il mondo dell'auto. Un modo sicuro e semplice per raccogliere denari, senza tener conto che si distrugge una filiera fondamentale per il nostro Paese. Oggi avremmo bisogno di interventi mirati, a partire dalla semplificazione della fiscalità, con qualche misura di alleggerimento. Invece, assistiamo con stupore ad un possibile aumento della pressione fiscale: l'aumento della IPT sull'immatricolazione degli autoveicoli nuovi camuffato nel Federalismo fiscale che aveva l'obiettivo di redistribuire le risorse, non di alzare le tasse".



Auto Italia: Federauto, aprile pessimo per il mercato

<< [Indietro](#) [Articoli correlati](#)

2011-05-02

LUNEDI' 2 MAGGIO 2011

A breve auspica incontro con **ministero Economia** (Il Sole 24 Ore Radiocor) - **Milano**, 02 mag - "Terminato il primo trimestre, il cui raffronto con l'anno precedente era ancora 'inquinato' dalla rottamazione governativa del 2009, che prevedeva che le auto sostenute dagli incentivi statali potessero essere vendute entro il 31 dicembre 2009, a patto che venissero poi immatricolate entro il 31 marzo del 2010, il mese di aprile fornisce la prima vera indicazione sull'andamento del mercato del 2011. E' in quest'ottica che aprile e' pessimo perche', paragonato al bruttissimo aprile dello scorso anno, sostanzialmente ne conferma i numeri". Così commenta Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'andamento del mercato dell'auto italiano del mese scorso. Il presidente di Federauto aggiunge che "contiamo di incontrare a breve i rappresentanti del Ministero dell'Economia per affrontare il nodo dell'aumento dell'Ipt con cui, occorre evidenziarlo, il Governo metterebbe le mani nelle tasche degli automobilisti per garantire il sostegno finanziario delle province, e siamo sempre in attesa dell'apertura, presso il Ministero dello **Sviluppo Economico**, del tavolo di lavoro già deliberato". I numeri dell'auto, conclude Pavan Bernacchi, saranno trattati in modo approfondito all'Automotive Dealer Day in corso a Verona tra 10 giorni. Com-pal (RADIOCOR) 02-05-11 19:37:47 (0357) 5 NNNN

(*) **FEDERAUTO** (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

Mercato auto aprile 2011: -2,2%

Federauto: flettono le vendite? Soluzione del governo: alziamo le tasse!

02 maggio, 18:41



Federauto: mercato auto aprile 2011: -2,2%

Roma, 2 maggio - Il mercato auto di aprile, con i suoi 157.309 pezzi, registra un -2,2% rispetto allo stesso mese del 2010 e si allinea al peggior aprile dello scorso anno.

Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi automobilistici commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali e veicoli industriali, così commenta i dati diffusi dal Ministero dei Trasporti: "Terminato il primo trimestre, il cui raffronto con l'anno precedente era ancora "inquinato" dalla rottamazione governativa del 2009 che prevedeva, ricordiamolo ancora, che le auto sostenute dagli incentivi statali potessero essere vendute entro il 31 dicembre 2009, a patto che venissero poi immatricolate entro il 31 marzo del 2010, il mese di aprile fornisce la prima vera indicazione sull'andamento del mercato del 2011. È in quest'ottica che aprile è pessimo perché, paragonato al bruttissimo aprile dello scorso anno, sostanzialmente ne conferma i numeri".

Aggiunge Nuccio Longhi, presidente dei concessionari Opel: "Mi sembra che i nostri politici siano come quegli degli anni '70 che rincaravano sempre il mondo dell'auto. Un modo sicuro e semplice per raccogliere denari, senza tener conto che si distrugge una filiera fondamentale per il nostro Paese. Oggi avremmo bisogno di interventi mirati, a partire dalla semplificazione della fiscalità, con qualche misura di alleggerimento. Invece, assistiamo con stupore ad un possibile aumento della pressione fiscale: l'aumento della IPT sull'immatricolazione degli autoveicoli nuovi camuffato nel Federalismo fiscale che aveva l'obiettivo di redistribuire le risorse, non di alzare le tasse".

Conclude Pavan Bernacchi: "Contiamo di incontrare a breve i rappresentanti del Ministero dell'Economia per affrontare il nodo dell'aumento dell'IPT con cui, occorre evidenziarlo, il Governo metterebbe le mani nelle tasche degli automobilisti per garantire il sostegno finanziario delle province, e siamo sempre in attesa dell'apertura, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, del tavolo di lavoro già deliberato". Federauto ricorda che questi numeri tra 10 giorni verranno messi sotto la lente di ingrandimento, a Verona, all'interno di Automotive Dealer Day, il più importante evento in Europa dedicato all'industria automobilistica. L'apertura dell'evento sarà tenuta proprio dal Presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi, che parlerà davanti ad oltre 4.000 operatori attesi da tutto il mondo.

(*) **FEDERAUTO** (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.



MERCATO AUTO APRILE 2011: -2,2% Federauto: flettono le vendite? Soluzione del Governo: alziamo le tasse!

Del 03/05/2011 - 10:03:40, in [Notizie dal Mondo della Mobilità](#)
Articolo linkato 19 volte

Roma, 2 maggio 2011 – Il mercato auto di aprile, con i suoi 157.309 pezzi, registra un -2,2% rispetto allo stesso mese del 2010 e si allinea al pessimo aprile dello scorso anno. Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi automobilistici commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali e veicoli industriali, così commenta i dati diffusi dal Ministero dei Trasporti: «Terminato il primo trimestre, il cui raffronto con l'anno precedente era ancora "inquinato" dalla rottamazione governativa del 2009 che prevedeva, ricordiamolo ancora, che le auto sostenute dagli incentivi statali potessero essere vendute entro il 31 dicembre 2009, a patto che venissero poi immatricolate entro il 31 marzo del 2010, il mese di aprile fornisce la prima vera indicazione sull'andamento del mercato del 2011. È in quest'ottica che aprile è pessimo perché, paragonato al bruttissimo aprile dello scorso anno, sostanzialmente ne conferma i numeri». Aggiunge Nuccio Longhi, presidente dei concessionari Opel: «Mi sembra che i nostri politici siano come quegli degli anni '70 che rincaravano sempre il mondo dell'auto. Un modo sicuro e semplice per raccogliere denari, senza tener conto che si distrugge una filiera fondamentale per il nostro Paese. Oggi avremmo bisogno di interventi mirati, a partire dalla semplificazione della fiscalità, con qualche misura di alleggerimento. Invece, assistiamo con stupore ad un possibile aumento della pressione fiscale: l'aumento della IPT sull'immatricolazione degli autoveicoli nuovi camuffato nel Federalismo fiscale che aveva l'obiettivo di ridistribuire le risorse, non di alzare le tasse». Conclude Pavan Bernacchi: «Contiamo di incontrare a breve i rappresentanti del Ministero dell'Economia per affrontare il nodo dell'aumento dell'IPT con cui, occorre evidenziarlo, il Governo metterebbe le mani nelle tasche degli automobilisti per garantire il sostegno finanziario delle province, e siamo sempre in attesa dell'apertura, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, del tavolo di lavoro già deliberato». Federauto ricorda che questi numeri tra 10 giorni verranno messi sotto la lente di ingrandimento, a Verona, all'interno di Automotive Dealer Day, il più importante evento in Europa dedicato all'industria automobilistica. L'apertura dell'evento sarà tenuta proprio dal Presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi, che parlerà davanti ad oltre 4.000 operatori attesi da tutto il mondo.

 [Articolo](#)  [Storico](#)  [Stampa](#)



Quotidiano d'informazione attualità cultura

Auto Trasporti Moto Mobilità Turismo Ecologia

Il peggiore risultato in aprile dal 1995

Lunedì 2/5/2011 - Roma - Dopo dodici cali consecutivi per il mercato dell'auto italiano in aprile è arrivato il tredicesimo. Nel mese scorso sono state, infatti, immatricolate 157.309 autovetture con una contrazione del 2,24% rispetto allo stesso mese del 2010. Il nuovo calo, anche se di gran lunga più contenuto di quelli dei mesi precedenti, ha colto gli analisti di sorpresa perché ci si attendeva una crescita in quanto il confronto si fa con un aprile 2010 particolarmente debole: si trattava del primo mese dopo la fine dell'effetto incentivi 2009.

(*) FEDERAUTO (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

Al di là del lieve calo in termini percentuali, l'aspetto che preoccupa è il numero assoluto delle immatricolazioni che è particolarmente basso, tanto che per trovare un valore più depresso occorre tornare indietro di ben quindici anni, cioè risalire al 1995 nel pieno della precedente grande crisi del mercato automobilistico italiano.

Il fatto che i dati siano stati resi noti soltanto alle 18 di oggi non consente un'analisi dettagliata dei risultati. In ogni caso dalle rilevazioni del Centro Studi Promotor GL events emerge che il calo riguarda soprattutto gli acquisti dei privati che, normalmente, rappresentano i tre quarti delle vendite.

La delicatezza della situazione del mercato automobilistico italiano emerge con chiarezza anche dalla inchiesta congiunturale mensile di aprile condotta dal Centro Studi Promotor GL events da cui risulta che nel mese scorso l'84% dei concessionari valuta su bassi livelli la raccolta di ordini (in febbraio e marzo la percentuale corrispondente era dell'75%), mentre il 52% degli operatori interpellati è pessimista sull'evoluzione della domanda a tre-quattro mesi (contro una percentuale corrispondente del 31% in marzo). D'altra parte, anche il clima di fiducia degli operatori del settore dell'auto determinato dal Centro Studi Promotor GL events fa registrare da marzo ad aprile una caduta di oltre 6 punti. Ed a proposito di clima di fiducia va sottolineato che in aprile gli indicatori calcolati dall'Istat sono in calo sia per i consumatori che per le imprese manifatturiere.

Secondo il Centro Studi Promotor GL events l'attuale quadro del mercato automobilistico italiano (che si delinea mentre il mercato mondiale è in crescita e quello europeo è soltanto in modesta flessione) è coerente con i segnali che vengono dai primi dati statistici del 2011 e che sembrano indicare che la ripresa dell'economia italiana, già debole nel 2010, si sarebbe arrestata in questo inizio d'anno. La stima sul Pil nel primo trimestre verrà diffusa il 13 maggio dall'Istat ed è assai probabile che emerga un calo congiunturale. Come è noto, l'elemento di maggior debolezza nel quadro italiano è costituito dalla domanda interna e soprattutto dai consumi privati. Appare quindi sempre più necessario ed urgente che venga varata la manovra di rilancio dell'economia da cui da tempo si parla, reperendo i fondi necessari senza incidere nel rapporto tra debito pubblico e Pil. Gli strumenti ovviamente esistono. Ed occorre anche che si intervenga per sostenere i consumi privati a vantaggio soprattutto delle persone fisiche e quindi indirettamente anche delle aziende ed in particolare di quelle che non possono usufruire o possono usufruire soltanto in maniera contenuta delle opportunità offerte dai mercati esteri. E' altresì del tutto evidente che le misure di sostegno della domanda interna debbono riguardare anche l'acquisto di autovetture.

Secondo una prima anticipazione dello scambio di dati tra Anfia e Unrae, a marzo i contratti siglati sono stati circa 158.000 (-1,4%), mentre nei primi quattro mesi del 2011 i contratti ammontano a circa 675.000, oltre il 10% in più rispetto a gennaio-aprile 2010.

Le marche nazionali registrano 45.531 unità immatricolate nel mese (-8,2%), con una quota di mercato del 28,9%. Nei primi quattro mesi dell'anno, le immatricolazioni totalizzate sono 196.119 (-25,1%) con una quota di penetrazione del 29,2%.

La quota di penetrazione delle vetture ad alimentazione alternativa sul totale immatricolato nel mese rimane sui livelli di marzo, passando dal 4,7% al 5%.

La quota delle motorizzazioni diesel immatricolate nel mese risulta leggermente inferiore a quella di marzo (55,7%) attestandosi al 55,1%.

Nella top ten delle auto più vendute ad aprile il podio spetta alle marche nazionali, con Fiat Panda che passa dal secondo al primo posto (10.762 unità), seguita da Fiat Punto (9.732) e da Fiat 500 (5.961), che conquista tre posizioni rispetto al mese scorso. Al settimo posto troviamo Lancia Ypsilon (3.991), seguita, al nono, da Alfa Romeo Giulietta (3.468).

Nella top ten diesel, Fiat Punto (3.750 unità) si mantiene in testa alla classifica, mentre al terzo posto, in risalita di una posizione, si colloca Alfa Romeo Giulietta (2.707) e al nono posto Fiat Panda (1.648).

Dall'analisi della struttura del mercato, infine, si rileva in aprile la crescita sia in termini assoluti che percentuali, dei segmenti medi (C) e medi-superiori (D), rispettivamente in aumento del 6,7% e 8,2% nel confronto con lo stesso periodo del 2010. Crescita in larga parte da attribuire al buon andamento in aprile delle station wagon (+10,8%), dei fuoristrada (+8,5%) e soprattutto dei crossover (+65,2%).

Per finire, i trasferimenti di proprietà al lordo delle minivolture in aprile hanno Secondo mese in leggera flessione, dopo un primo bimestre positivo, per il mercato dell'usato, che ad aprile, con 403.899 trasferimenti di proprietà al lordo delle minivolture a concessionari, chiude a -2,5%. Nel consuntivo da inizio anno, la crescita si attesta al 4% con 1.604.096 trasferimenti di proprietà al lordo delle minivolture a concessionari.

Ed ecco ora le valutazioni di Anfia, Unrae e Federauto.

(*) FEDERAUTO (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della FEDERAICPA risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

Eugenio Razelli, presidente dell'Anfia: <<Aprile chiude con volumi di immatricolazioni al di sotto di quelli registrati un anno fa, quando, proprio con il quarto mese dell'anno, si entrava definitivamente nella fase post-incentivi. Un aprile al di sotto delle 160.000 unità non si registrava dal 1996. L'indice del clima di fiducia dei consumatori rilevato ad aprile dall'Istat scende a 103,7 dal 105,1 di marzo, soprattutto a causa di una caduta dell'indicatore relativo alle prospettive future (da 93,7 a 90,1). Secondo le stime preliminari Istat, ad aprile l'indice nazionale dei prezzi al consumo è aumentato dello 0,5% rispetto a marzo 2011 e del 2,6% rispetto ad aprile 2010. I prezzi dei carburanti continuano a salire, con la benzina a +1,2% a livello congiunturale e a +10,9% a livello tendenziale e il gasolio a +2,5% e +18,8% rispettivamente, complici gli inarrestabili rialzi del prezzo del petrolio. A fronte di ciò, sarebbe auspicabile un contenimento della componente fiscale dei prezzi dei carburanti (accise e Iva) e in generale del prelievo fiscale a carico del comparto, mentre il recente aumento delle accise e l'annunciato riordino dell'Ipt vanno nella direzione opposta. A parziale bilanciamento di questo clima poco favorevole, un piccolo segnale positivo emerge dalle risposte alle domande trimestrali dell'indagine Istat relative ad alcune spese di particolare impegno, con il recupero delle intenzioni di acquisto dell'autovettura: l'indice sale da -183 a -175>>.

Gianni Filippini, direttore generale dell'Unrae: <<Pur trattandosi di un numero non lontano da quello registrato lo scorso anno va ricordato che si tratta di volumi comunque molto bassi e per risalire a livelli inferiori alle 160.000 unità bisogna tornare indietro addirittura all'aprile di 15 anni fa. Anche per quanto riguarda gli ordini lo scambio di dati tra Anfia ed Unrae indica una prima stima di 158.000 contratti, a conferma della debolezza del mercato. Il valore è simile a quello registrato nell'aprile dello scorso anno (160.000), ma va sottolineato che, da quando esiste questa rilevazione (1998), non si sono mai registrati per lo stesso mese livelli così bassi. D'ora in poi i confronti con il 2010 saranno più immediati da percepire, perché, in assenza di interventi incentivanti, le condizioni che governano il mercato saranno simili, soprattutto considerando anche il ritardo con il quale si concretizzerà il miglioramento degli indicatori economici. Certamente, la situazione generale non favorevole si somma anche alle poco confortanti notizie provenienti dal mondo politico. In particolare, alle recenti disposizioni relative all'incremento dell'accisa sui carburanti, si aggiungono quelle predisposte con il decreto legislativo sul federalismo fiscale che, fra l'altro, modifica il metodo di calcolo dell'Imposta provinciale di trascrizione, misura fiscale che aumenterà il peso delle tasse sull'acquisto dei veicoli nuovi e sui passaggi di proprietà. Segnali, questi, che dimostrano la poca sensibilità del mondo politico nei confronti del cittadino automobilista e di un settore che già versa in forti difficoltà>>.

Filippo Pavan Bermacchi, presidente Federatuto: <<Terminato il primo trimestre, il cui raffronto con l'anno precedente era ancora "inquinato" dalla rottamazione governativa del 2009 che prevedeva, ricordiamolo ancora, che le auto sostenute dagli incentivi statali potessero essere vendute entro il 31 dicembre 2009, a patto che venissero poi immatricolate entro il 31 marzo del 2010, il mese di aprile fornisce la prima vera indicazione sull'andamento del mercato del 2011. È in quest'ottica che aprile è pessimo perché, paragonato al bruttissimo aprile dello scorso anno, sostanzialmente ne conferma i numeri. Contiamo di incontrare a breve i rappresentanti del ministero dell'Economia per affrontare il nodo dell'aumento dell'Ipt con cui, occorre evidenziarlo, il Governo metterebbe le mani nelle tasche degli automobilisti per garantire il sostegno finanziario delle province, e siamo sempre in attesa dell'apertura, al ministero dello Sviluppo Economico, del tavolo di lavoro già deliberato>>. (ore 18:20)

(*) FEDERAUTO (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della FEDERAICPA risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

Quattroruote/ Immatricolazioni ancora in calo ad aprile (-2,2%). Fiat perde oltre l'8%

Lunedì 02.05.2011 18:20

Niente da fare: il mercato dell'auto non ne vuole sapere di ripartire. Così, neanche nel primo mese non viziato dal paragone con il corrispettivo mese 2010 dove le vendite erano "vitaminizzate" dagli incentivi, il segno è positivo: **ad aprile 2011 in Italia sono state immatricolate 157.309 autovetture, il 2,24% in meno rispetto allo stesso mese del 2010 il dato si attestò a quota 160.919.**

"Pur trattandosi di un numero non lontano da quello registrato lo scorso anno - ha spiegato **Gianni Filippini**, Direttore Generale dell'UNRAE, l'Associazione delle Case estere presenti in Italia - va ricordato che si tratta di volumi comunque molto bassi e per risalire a livelli inferiori alle 160.000 unità bisogna tornare indietro addirittura all'aprile di 15 anni fa. Anche per quanto riguarda gli ordini - continua Filippini - lo scambio di dati tra ANFIA ed UNRAE indica una prima stima di 158.000 contratti, a conferma della debolezza del mercato. Il valore è - infatti - simile a quello registrato nell'aprile dello scorso anno (160.000), ma va sottolineato che - da quando esiste questa rilevazione (1998) - non si sono mai registrati per lo stesso mese livelli così bassi".

Su come vada davvero però il mercato nei primi 4 mesi è difficile fare i conti. Il confronto con il 2010 è infatti falsato dal fatto che nel gennaio-marzo dello scorso anno c'erano gli incentivi. Per cui la forte differenza (negativa ovviamente con 671.788 unità rispetto alle 828.940 del gennaio-aprile 2010) del 19% conta poco. Quello che spaventa sono le prospettive, sempre più nere.

I concessionari infatti sono oramai sul piede di guerra: "Il mese di aprile - spiega infatti Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi automobilistici - fornisce la prima vera indicazione sull'andamento del mercato del 2011. È in quest'ottica che aprile è pessimo perché, paragonato al bruttissimo aprile dello scorso anno, sostanzialmente ne conferma i numeri".

Aggiunge Nuccio Longhi, presidente dei concessionari Opel: "Mi sembra che i nostri politici siano come quegli degli anni '70 che rincaravano sempre il mondo dell'auto. Un modo sicuro e semplice per raccogliere denari, senza tener conto che si distrugge una filiera fondamentale per il nostro Paese. Oggi avremmo bisogno di interventi mirati, a partire dalla semplificazione della fiscalità, con qualche misura di alleggerimento. Invece, assistiamo con stupore ad un possibile aumento della pressione fiscale: l'aumento della IPT sull'immatricolazione degli autoveicoli nuovi camuffato nel Federalismo fiscale che aveva l'obiettivo di redistribuire le risorse, non di alzare le tasse".

(*) **FEDERAUTO** (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

Continuo il crollo del mercato dell'auto Italiano la Fiat perde quattro volte più del mercato

May 03, 2011 admin



Auto Italia aprile a minimo da 1995, Fiat in calo 8,5%

Nel mese di aprile il mercato dell'auto in Italia ha segnato il numero di immatricolazioni più basso dal 1995, secondo i dati del Centro Studi Promotor, e vede una Fiat (FIA.MI: Quotazione) decisamente debole.

Ad aprile le immatricolazioni sono state pari a 157.309 veicoli con un calo del 2,24% rispetto allo stesso mese del 2010. Il gruppo Fiat (FIA.MI: Quotazione) (che comprende i marchi Fiat, Alfa Romeo e Lancia) ha registrato 45.176 veicoli con un calo annuo dell'8,46%. La quota di mercato si attesta al 28,72% dal 29,34% di marzo.

Si tratta del primo mese 2011 che non si confronta con un dato 2010 sostenuto dalla coda degli incentivi e quindi non registra il ribasso a due cifre visto nei mesi scorsi.

Il mese di riferimento è però aprile 2010, il primo senza contributi all'acquisto, quindi particolarmente debole. Secondo una nota del Centro Studi Promotor, "questo nuovo calo, anche se di gran lunga più contenuto di quelli dei mesi precedenti, ha colto gli analisti di sorpresa perché ci si attendeva una crescita in quanto il confronto si fa con un aprile 2010 particolarmente debole: si trattava infatti del primo mese dopo la fine dell'effetto incentivi 2009". Il numero delle immatricolazioni "è particolarmente basso", dice il Csp. "Per trovare un valore più depresso occorre tornare indietro di ben quindici anni, cioè risalire al 1995 nel pieno della precedente grande crisi del mercato auto".

LINGOTTO: SU RISULTATI FIAT PESA RIDUZIONE GAMMA

I risultati negativi di Fiat Group Automobiles, risentono anche della semplificazione della gamma, con l'uscita di produzione di diversi modelli. Il gruppo prepara nei prossimi mesi il lancio di nuovi modelli, commenta una fonte del Lingotto

Auto Italia aprile a minimo da 1995, Fiat in calo 8,5%

lunedì 2 maggio 2011 18:58 Stampa quest'articolo | Pagina singola [-] Testo [+]

"Sui risultati ottenuti da FGA in aprile (soprattutto per quanto riguarda il brand Fiat) contribuisce l'uscita di produzione nei mesi scorsi di alcuni modelli che ad aprile 2010 erano invece presenti in

(*) **FEDERAUTO** (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autoveicoli, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

gamma, come per esempio Fiat Croma, Fiat Multipla, Fiat Ulysse, Fiat 600 e Fiat Punto Classic. Le vendite di questi modelli valevano circa 3 punti percentuali di quota”, ha detto la fonte.

ORDINI APRILE STABILI A QUOTA 158.000

Per quanto riguarda gli ordini raccolti, “lo scambio di dati tra Anfia e Unrae indica una prima stima di 158.000 contratti, sostanzialmente stabile.

“Il valore è simile a quello registrato nell’aprile dello scorso anno (160.000), ma va sottolineato che da quando esiste questa rilevazione (1998) non si sono mai registrati per lo stesso mese livelli così bassi”, dice una nota Unrae.

Per il totale dei quattro mesi, gli ordini sono circa 675.000, in crescita di oltre il 10% rispetto alla debole raccolta del primo quadrimestre dello scorso anno (612.400 unità).

CONCESSIONARI PREOCCUPATI

La delicatezza della situazione del mercato automobilistico italiano emerge anche dalla inchiesta congiunturale mensile di aprile condotta dal Centro Studi Promotor da cui risulta che nel mese scorso l’84% dei concessionari valuta su bassi livelli la raccolta di ordini (in febbraio e marzo la percentuale corrispondente era dell’75%), mentre il 52% degli operatori interpellati è pessimista sull’evoluzione della domanda a tre-quattro mesi (contro una percentuale corrispondente del 31% in marzo).

Per Federauto, associazione dei concessionari, il dato delle immatricolazioni di aprile “fornisce la prima vera indicazione sull’andamento del mercato del 2011. È in quest’ottica che aprile è pessimo perché, paragonato al bruttissimo aprile dello scorso anno, sostanzialmente ne conferma i numeri”, dice in una nota il presidente, Filippo Pavan Bernacchi.

(*) FEDERAUTO (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

2 maggio 2011

Mercato auto, immatricolazioni mai così basse dal 1995

Nel mese di aprile il mercato dell'auto in Italia ha segnato il numero di immatricolazioni più basso dal 1995, secondo i dati del Centro Studi Promotor, e vede una Fiat decisamente debole. Ad aprile le immatricolazioni sono state pari a 157.309 veicoli con un calo del 2,24% rispetto allo stesso mese del 2010. Il gruppo Fiat (che comprende i marchi Fiat, Alfa Romeo e Lancia) ha registrato 45.176 veicoli con un calo annuo dell'8,46%. La quota di mercato si attesta al 28,72% dal 29,34% di marzo.

Si tratta del primo mese 2011 che non si confronta con un dato 2010 sostenuto dalla coda degli incentivi e quindi non registra il ribasso a due cifre visto nei mesi scorsi.

Il mese di riferimento è però aprile 2010, il primo senza contributi all'acquisto, quindi particolarmente debole. Secondo una nota del Centro Studi Promotor, "questo nuovo calo, anche se di gran lunga più contenuto di quelli dei mesi precedenti, ha colto gli analisti di sorpresa perché ci si attendeva una crescita in quanto il confronto si fa con un aprile 2010 particolarmente debole: si trattava infatti del primo mese dopo la fine dell'effetto incentivi 2009". Il numero delle immatricolazioni "è particolarmente basso", dice il Csp. "Per trovare un valore più depresso occorre tornare indietro di ben quindici anni, cioè risalire al 1995 nel pieno della precedente grande crisi del mercato auto".

LINGOTTO: SU RISULTATI FIAT PESA RIDUZIONE GAMMA

I risultati negativi di Fiat Group Automobiles, risentono anche della semplificazione della gamma, con l'uscita di produzione di diversi modelli. Il gruppo prepara nei prossimi mesi il lancio di nuovi modelli, commenta una fonte del Lingotto. "Sui risultati ottenuti da FGA in aprile (soprattutto per quanto riguarda il brand Fiat) contribuisce l'uscita di produzione nei mesi scorsi di alcuni modelli che ad aprile 2010 erano invece presenti in gamma, come per esempio Fiat Croma, Fiat Multipla, Fiat Ulysse, Fiat 600 e Fiat Punto Classic. Le vendite di questi modelli valevano circa 3 punti percentuali di quota", ha detto la fonte.

ORDINI APRILI STABILI A QUOTA 158.000

Per quanto riguarda gli ordini raccolti, "lo scambio di dati tra Anfia e Unrae indica una prima stima di 158.000 contratti, sostanzialmente stabile. "Il valore è simile a quello registrato nell'aprile dello scorso anno (160.000), ma va sottolineato che da quando esiste questa rilevazione (1998) non si sono mai registrati per lo stesso mese livelli così bassi", dice una nota Unrae. Per il totale dei quattro mesi, gli ordini sono circa 675.000, in crescita di oltre il 10% rispetto alla debole raccolta del primo quadrimestre dello scorso anno (612.400 unità).

CONCESSIONARI PREOCCUPATI

La delicatezza della situazione del mercato automobilistico italiano emerge anche dalla inchiesta congiunturale mensile di aprile condotta dal Centro Studi Promotor da cui risulta che nel mese scorso l'84% dei concessionari valuta su bassi livelli la raccolta di ordini (in febbraio e marzo la percentuale corrispondente era dell'75%), mentre il 52% degli operatori interpellati è pessimista sull'evoluzione della domanda a tre-quattro mesi (contro una percentuale corrispondente del 31% in marzo).

Per Federauto, associazione dei concessionari, il dato delle immatricolazioni di aprile "fornisce la prima vera indicazione sull'andamento del mercato del 2011. È in quest'ottica che aprile è pessimo perché, paragonato al bruttissimo aprile dello scorso anno, sostanzialmente ne conferma i numeri", dice in una nota il presidente, Filippo Pavan Bernacchi.

(*) **FEDERAUTO** (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autoveicoli, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

L'aumento dell'IPT sarà contenuto

Federauto sta lavorando affinché il decreto attuativo venga "ammorbidito"

Come abbiamo già spiegato il Governo, nell'ambito del Federalismo Fiscale, ha stabilito [l'aumento dell'IPT](#), l'imposta provinciale di trascrizione che si paga sui passaggi di proprietà e che alimenta le casse delle Province. Il rincaro, che penalizza le [auto](#) con più di 53 kW, entrerà in vigore quando la Gazzetta Ufficiale pubblicherà il **decreto attuativo**, che sarà emesso dal Ministero dell'Economia. Ma **Federauto** promette che l'aumento sarà il più possibile contenuto.

INSIEME AL MINISTERO DELL'ECONOMIA

L'associazione che raggruppa i [concessionari](#) ufficiali di tutti i marchi auto commercializzati in Italia è contro questa riforma, così come [l'ANFIA](#), e sta lavorando insieme al Ministero dell'Economia affinché l'entrata in vigore di questa norma sia il più indolore possibile per gli automobilisti. "Contiamo di incontrare a breve i rappresentanti del Ministero dell'Economia per affrontare il nodo dell'aumento dell'IPT con cui, occorre evidenziarlo, il Governo metterebbe le mani **nelle tasche degli automobilisti** per garantire il sostegno finanziario delle **Province**, e siamo sempre in attesa dell'apertura, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, del tavolo di lavoro già deliberato", dice Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto.

POLITICI ANNI '70

"Mi sembra che i nostri politici siano **come quelli degli anni '70** che rincaravano sempre il mondo dell'auto - aggiunge Nuccio Longhi, presidente dei concessionari Opel, in una nota -. Un modo sicuro e semplice per raccogliere denari, senza tener conto che si distrugge una filiera fondamentale per il nostro Paese. Oggi avremmo bisogno di interventi mirati, a partire dalla **semplificazione della fiscalità**, con qualche misura di alleggerimento. Invece, assistiamo con stupore ad un possibile aumento della pressione fiscale: l'aumento della IPT sull'immatricolazione degli [autoveicoli](#) nuovi camuffato nel Federalismo fiscale che aveva l'obiettivo di redistribuire le risorse, non di alzare le tasse". Qualcosa di più, ha anticipato il Presidente ad OmniAuto.it, si saprà tra un paio di settimane e tra dieci giorni il tema dell'aumento dell'IPT, insieme al calo delle immatricolazioni, verrà affrontato [all'Automotive Dealer Day](#) di Verona, il più importante evento in Europa dedicato all'industria automobilistica a cui sono attesi oltre 4.000 operatori provenienti da tutto il mondo.

Autore: Eleonora Lilli

Data: 3 maggio 2011

(*) **FEDERAUTO** (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

I concessionari contro la stangata Ipt

La Federauto scrive al Governo per chiedere una modifica alla legge sul federalismo che si trasforma in un salasso per gli automobilisti



"Anche una riforma potenzialmente sana, come quella del Federalismo fiscale, finirà per essere una vera e propria stangata per l'auto e gli automobilisti. Cultura in crisi? Paga l'automobilista. Province da finanziare? Paga l'automobilista. Alla fine si cade sempre lì". Così Filippo Pavan Bernacchi, Presidente di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi automobilistici commercializzati in Italia, entra sul tema più caldo del settore, quello del nuovo sistema di calcolo dell'IPT, il cui fine ultimo sembra essere la ricerca di maggiore gettito, aumentando di fatto la pressione fiscale. Imposta che finalizzata a finanziare le Province italiane; quelle che, per intenderci, dovevano essere soppresse...

"Ci piacerebbe usare il condizionale - spiega infatti Bernacchi - ma se il Governo non correggerà le previsioni contenute nel decreto legislativo approvato lo scorso 31 marzo, il settore degli autoveicoli, già in difficoltà gravissime, e gli automobilisti, saranno chiamati a pagare il conto della riforma per il federalismo fiscale con un aumento pesante dell'IPT, imposta che si verserebbe in sede di acquisto degli autoveicoli nuovi o del passaggio di proprietà degli usati, secondo un criterio unificato parametrato alla potenza ed alla classe di inquinamento del veicolo".

Secondo Pavan Bernacchi: "Stante la crisi in cui versa il mercato automobilistico, siamo di fronte ad un fenomeno sorprendente: anziché diminuire la pressione fiscale sull'auto, sembrerebbe prevalga l'intenzione di aumentarla notevolmente, per giunta camuffando il tutto in una riforma da molte parti auspicata".

La Federauto invita quindi il Governo a rivedere la propria posizione e chiede l'apertura di un confronto con le Associazioni del settore automobilistico. Diversamente non esclude la possibilità di porre in atto forme di protesta che impatterebbero sulla mobilità.

(28 aprile 2011)

(*) FEDERAUTO (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

Sicuraauto.it

Con il federalismo fiscale l'IPT potrebbe aumentare di 500 euro

28 Aprile 2011 - "Anche una riforma potenzialmente sana, come quella del Federalismo fiscale, finirà per essere una vera e propria stangata per l'auto e gli automobilisti. Cultura in crisi? Paga l'automobilista. Province da finanziare? Paga l'automobilista. Alla fine si cade sempre lì". Esordisce così la nota appena diramata dalla Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi automobilistici commercializzati in Italia.

CAMBIANO I PARAMETRI - "Ci piacerebbe usare il condizionale, ma se il Governo non correggerà le previsioni contenute nel decreto legislativo approvato lo scorso 31 marzo, il settore degli autoveicoli, già in difficoltà gravissime, e gli automobilisti, saranno chiamati a pagare il conto della riforma per il federalismo fiscale con un aumento pesante dell'IPT - ha dichiarato il Presidente Filippo Pavan Bernacchi -, imposta che si verserebbe in sede di acquisto degli autoveicoli nuovi o del passaggio di proprietà degli usati, secondo un criterio unificato parametrato alla potenza ed alla classe di inquinamento del veicolo".

E AUMENTANO LE TASSE - Questo il possibile effetto del radicale cambiamento del sistema di calcolo dell'IPT, il cui fine ultimo sembra essere la ricerca di maggiore gettito, aumentando di fatto la pressione fiscale. Imposta che, lo ricordiamo, è finalizzata a finanziare le Province italiane; quelle che, per intenderci, dovevano essere soppresse dall'attuale Governo. Secondo Pavan Bernacchi: "Stante la crisi in cui versa il mercato automobilistico, siamo di fronte ad un fenomeno sorprendente: anziché diminuire la pressione fiscale sull'auto, sembrerebbe prevalga l'intenzione di aumentarla notevolmente, per giunta camuffando il tutto in una riforma da molte parti auspicata".

COSA POTREBBE CAMBIARE? - Attualmente l'IPT è composta da due quote: una fissa di 150,81 euro e una maggiorazione che varia da provincia a provincia, e che per legge non può superare il 30%. Tuttavia la quota fissa si applica solo alle trascrizioni derivanti da una vendita soggetta ad iva, qual'è appunto quella gestita da un concessionario. Mentre nelle compravendite tra privati di autoveicoli ed autovetture con potenza superiore ai 53 Kw alla quota fissa va applicata una maggiorazione di 3,51 euro per ogni Kw aggiuntivo. Ed è proprio questa maggiorazione che si vuole evitare. La bozza di legge sul federalismo vorrebbe eliminare la quota fissa e rendere l'IPT (sia per il nuovo che per l'usato) legata alla potenza del veicolo e alle sue emissioni inquinanti (il che sarebbe un bene per certi versi).

AUMENTI SINO A 500 EURO - Per meglio chiarire la questione SicurAUTO.it ha contattato il Presidente di Federauto, Filippo Pavan Bernacchi, che ci ha parlato di "aumenti da un minimo di 100 euro sino ad massimo 500 euro". "Secondo le nostre stime, se la norma dovesse rimanere così, l'IPT potrebbe balzare immediatamente a circa 280-300 euro, contro i 180 euro di oggi. L'ennesima batosta che si abbatterebbe sui consumatori e su tutto il settore auto. Prima gli aumenti delle accise sui carburanti, adesso questo potenziale aumento delle tasse, sembra che il Governo voglia affossare definitivamente un settore già in forte crisi. A tal proposito di recente abbiamo ottenuto l'istituzione di un tavolo tecnico con il Ministro dello

(*) FEDERAUTO (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della FEDERAICPA risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

Sviluppo Economico Paolo Romani ma, a causa delle turbolenze economico-politiche di questi giorni, ancora di riunirci non se ne parla. Se non verremo adeguatamente ascoltati non escludo la possibilità di porre in atto forme di protesta che impatterebbero sulla mobilità". A buon intenditor...

Ricordando che gli aumenti di cui parliamo sono attualmente ipotetici e che tutto può ancora cambiare, specialmente nell'ottica di una più corretta valutazione della classe ambientale del veicolo sottoposto a tassazione, ci auspichiamo comunque che il Governo non introduca nuove tasse che possano creare ulteriori problemi ai consumatori e al settore auto in generale. Sulla vicenda vi terremo sicuramente aggiornati.

Tabella delle attuali maggiorazioni dell'IPT su base provinciale

Aumento Provincia

30% - Agrigento, Alessandria, Ancona (6), Ascoli Piceno (1), Bergamo, Biella, Bologna, Brindisi, Catanzaro, Como, Cosenza, Cremona, Ferrara, Forlì-Cesena, Frosinone, Gorizia, Imperia, L'Aquila, Livorno, Lodi, Lucca, Massa Carrara, Milano, Modena, Monza e Brianza, Novara, Nuoro, Ogliastra, Olbia-Tempio, Oristano, Palermo, Parma, Pesaro Urbino (2), Piacenza, Pisa, Pistoia, Potenza (2), Ravenna (2), Rieti, Rimini, Rovigo, Salerno, Savona, Teramo, Torino (3), Treviso, Verbano-Cusio-Ossola, Verona, Viterbo

29% - Vercelli

26% - Perugia

25% - Crotone, Lecco, Messina, Sondrio

20% - Arezzo, Asti, Avellino, Barletta-Andria-Trani, Bari, Belluno, Benevento, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Carbonia-Iglesias, Caserta, Catania, Chieti, Cuneo, Enna, Fermo (8), Foggia, Genova, Grosseto, Isernia, La Spezia, Latina, Lecce, Macerata, Mantova, Medio-Campidano, Napoli, Padova, Pavia, Pescara, Pordenone, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma (4), Sassari, Siena, Siracusa, Taranto, Terni, Trieste, Udine, Venezia, Vibo Valentia (5), Vicenza (7)

19,355% - Trapani

18% - Varese

15% - Ragusa

10% - Matera

Nessun aumento - Aosta, Bolzano, Brescia, Firenze, Prato, Trento

(*) **FEDERAUTO** (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autoveicoli, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

Federalismo fiscale: concessionari contro l'aumento dell'IPT

Penalizzate le auto con più di 53 kW

Il decreto legislativo con il quale il Governo ha dato il via il 31 marzo scorso all'**aumento dell'IPT** (l'imposta provinciale di trascrizione, la tassa che si paga sui passaggi di proprietà e che alimenta le casse delle Province), **non va proprio giù ai concessionari**, preoccupati per le ripercussioni che potrebbero derivare dall'eccessiva pressione fiscale sul settore dell'automobile, di recente salita ulteriormente con l'[aumento delle accise](#) sui carburanti.

CONCESSIONARI CONTRO

"Anche una riforma potenzialmente sana, come quella del federalismo fiscale, finirà per essere una **vera e propria stangata** per l'auto e gli automobilisti. Cultura in crisi? Paga l'automobilista. Province da finanziare? Paga l'automobilista. Alla fine si cade sempre lì", afferma **Filippo Pavan Bernacchi**, Presidente di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi automobilistici commercializzati in Italia. Per Federauto la riforma dell'IPT, una imposta "finalizzata a finanziare le Province italiane; quelle che, per intenderci, dovevano essere soppresse", paleserebbe l'intenzione di aumentare la pressione fiscale sugli automobilisti "camuffando il tutto in una riforma da molte parti auspicata", secondo Pavan Bernacchi. Per questo motivo "Federauto invita il Governo a rivedere la propria posizione e chiede l'apertura di un confronto con le Associazioni del settore automobilistico. Diversamente non esclude la possibilità di porre in atto **forme di protesta** che impatterebbero sulla mobilità".

COSA CAMBIERA'

Quando verrà varato il decreto attuativo da parte del Ministero dell'Economia, si stima entro la fine di maggio, per l'IPT **cambierà il sistema di calcolo**. Se non ci saranno modifiche al testo, chi acquisterà una nuova vettura non pagherà più solo un'imposta che oggi oscilla, a seconda delle province, da 151 a 196 euro per qualunque automobile. L'ammontare dell'IPT rimarrà compreso fra questa forbice solo per chi acquista un'auto di potenza inferiore a 53 kW. Oltre i 53 kW, **per ogni kW in più**, si pagherà una somma compresa **fra 3,5 e 4,6 euro** a seconda di quanto applicato dalle amministrazioni provinciali. Il provvedimento mira dunque a recuperare maggiori risorse dalle vendite delle vetture più potenti, in maniera analoga a quanto accade oggi con le vetture usate.

Autore: Daniele Pizzo

Data: 28 aprile 2011

Tags: [Attualità](#), [immatricolazioni](#)

(*) **FEDERAUTO** (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autoveicoli, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.



28-04-11

FEDERALISMO: FASSINA(PD), SEMPRE PIU' EVIDENTI AUMENTI TASSE

(ASCA) - Roma, 28 apr - "Nonostante la propaganda trionfalistica della Lega, i veri contenuti del **federalismo** leghista vengono fuori. Oggi, anche Federauto evidenzia la stangata in arrivo sulle famiglie attraverso i pesanti aumenti dell'imposta provinciale di trascrizione.

E' sempre piu' evidente che, anche il decreto su **fisco** di regioni e province, impone maggiori tasse su imprese e famiglia".

Ad affermarlo e' Stefano Fassina, responsabile Economia e Lavoro del Pd.

"Il federalismo leghista -sottolinea Fassina- e' l'albero storto che dovremo raddrizzare al piu' presto possibile per affermare i principi di autonomia e responsabilita' dei governi territoriali senza aumenti di tasse".

min/[mau](#)/bra

(*) FEDERAUTO (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.



28 aprile 2011

L'auto in crisi non ha bisogno di un aumento delle tasse

Di Filippo Pavan Bernacchi*

La notizia ha dell'incredibile. Con la scusa del Federalismo fiscale il Governo sembrerebbe voler aumentare le tasse. A scapito di chi? Dell'automobilista italiano, naturalmente. Danneggiando direttamente un comparto, quello degli autoveicoli, che in Italia fattura il 12% del Pil e impiega circa 800mila persone, contando i dipendenti diretti e l'indotto.

L'automobile è in crisi? I concessionari d'autoveicoli chiedono al Ministro dello Sviluppo Economico e al Governo di varare un piano strutturale per svecchiare il parco auto, migliorare la qualità dell'aria, la sicurezza e sostenere il mercato del lavoro? La risposta delle Istituzioni probabilmente sarà: aumentare l'Ipt; ossia l'Imposta provinciale di Trascrizione, che si verserebbe in sede di acquisto degli autoveicoli nuovi o del passaggio di proprietà degli usati, secondo un criterio unificato parametrato alla potenza e alla classe di inquinamento del veicolo.

Il primo effetto del Federalismo fiscale sarebbe proprio quello che avevano dichiarato non sarebbe mai accaduto: aumentare la pressione fiscale. E, ciliegina sulla torta, per finanziare le Province che avevo dichiarato di voler abolire.

E quindi, non solo chi acquisterà una vettura nuova si troverà a fare i conti con un rincaro di diverse centinaia di euro, ma anche chi sceglierà un usato. E sulle fasce più deboli della popolazione, che possono spendere poche migliaia di euro per soddisfare il loro bisogno di mobilità, qualche centinaio di euro in più peseranno come un macigno e, forse, affosseranno ulteriormente un settore in allarme rosso: quello degli autoveicoli.

La Federauto invita quindi il Governo a rivedere la propria posizione, diversamente non esclude forme di protesta che impatterebbero sulla mobilità.

**Presidente Federauto*

(*) FEDERAUTO (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.



Federalismo, Federauto: aumenterà tasse per automobilisti

giovedì, 28 aprile 2011 - 18:43

Federauto, l'associazione dei concessionari di automobili, chiede al governo di modificare le parti del decreto legislativo sul federalismo fiscale che aumentano le tasse a carico degli automobilisti.

"Se il governo non correggerà le previsioni contenute nel decreto legislativo, il settore degli autoveicoli e gli automobilisti, saranno chiamati a pagare il conto della riforma per il federalismo fiscale con un aumento pesante dell'IPT [tassa provinciale sull'acquisto e il passaggio di proprietà di un veicolo]", dice Federauto in una nota.

Secondo il presidente, Filippo Pavan Bernacchi, "stante la crisi in cui versa il mercato automobilistico, anziché diminuire la pressione fiscale sull'auto, sembrerebbe prevalga l'intenzione di aumentarla notevolmente, per giunta camuffando il tutto in una riforma da molte parti auspicata".

Federauto chiede al governo l'apertura di un confronto con le associazioni del settore automobilistico. "Diversamente non esclude la possibilità di porre in atto forme di protesta che impatterebbero sulla mobilità", conclude la nota.

(Gianni Montani)



Federalismo: Federauto; cambia calcolo Ipt, rischio stangata

Concessionari pronti a mobilitarsi, chiedono tavolo con Governo

28 aprile, 19:24

ROMA - "Se il Governo non correggerà le previsioni contenute nel decreto legislativo approvato lo scorso 31 marzo, il settore degli autoveicoli, già in difficoltà gravissime, e gli automobilisti, saranno chiamati a pagare il conto della riforma per il federalismo fiscale con un aumento pesante dell'IPT, imposta che si verserebbe in sede di acquisto degli autoveicoli nuovi o del passaggio di proprietà degli usati secondo un criterio unificato parametrato alla potenza ed alla classe di inquinamento del veicolo". A lanciare l'allarme è il presidente di Federauto Filippo Pavan Bernacchi, che chiede un tavolo con il Governo e non esclude

(*) **FEDERAUTO** (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

possibili forme di protesta che creerebbero disagi alla mobilità'. "Anche una riforma potenzialmente sana, come quella del Federalismo fiscale - rileva il presidente dell'associazione che riunisce i concessionari auto in Italia - finira' quindi per essere una vera e propria stangata per l'auto e gli automobilisti". Pavan Bernacchi, ricordando che l'Ipt "e' finalizzata a finanziare le Province italiane", sottolinea che "il fine ultimo" del radicale cambiamento del suo sistema di calcolo "sembra essere la ricerca di maggiore gettito, aumentando di fatto la pressione fiscale". Secondo Pavan Bernacchi, quindi, "stante la crisi in cui versa il mercato automobilistico, siamo di fronte ad un fenomeno sorprendente: anziché diminuire la pressione fiscale sull'auto, sembrerebbe prevalga l'intenzione di aumentarla notevolmente, per giunta camuffando il tutto in una riforma da molte parti auspicata". Fatte queste osservazioni, la Federauto invita quindi il Governo a "rivedere la propria posizione e chiede l'apertura di un confronto con le Associazioni del settore automobilistico. Diversamente non esclude la possibilità di porre in atto forme di protesta che impatterebbero sulla mobilità".



Auto Italia: Federauto, rischio aumento tasse, prevede aumento Ipt

<< **Indietro** Articoli correlati

2011-04-28

GIOVEDI' 28 APRILE 2011

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - **Milano**, 28 apr - "Anche una riforma potenzialmente sana, come quella del **Federalismo fiscale**, finira' per essere una vera e propria stangata per l'auto e gli automobilisti. Cultura in crisi? Paga l'automobilista. Province da finanziare? Paga l'automobilista. Alla fine si cade sempre lì". Così in una nota Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi automobilistici commercializzati in Italia. "Ci piacerebbe usare il condizionale, ma se il Governo non correggerà le previsioni contenute nel **decreto legislativo** approvato lo scorso 31 marzo, il settore degli autoveicoli, già in difficoltà gravissime, e gli automobilisti, saranno chiamati a pagare il conto della riforma per il federalismo fiscale con un aumento pesante dell'IPT, imposta che si verserebbe in sede di acquisto degli autoveicoli nuovi o del passaggio di proprietà degli usati, secondo un criterio unificato parametrato alla potenza ed alla classe di inquinamento del veicolo" ha indicato. Questo sarebbe, secondo il presidente di Federauto, "il possibile effetto del radicale cambiamento del sistema di calcolo dell'IPT, il cui fine ultimo sembra essere la ricerca di maggiore gettito, aumentando di fatto la **pressione fiscale**. Imposta che, lo ricordiamo, e' finalizzata a finanziare le **Province italiane**; quelle che, per intenderci, dovevano essere soppresse". Secondo Pavan Bernacchi "stante la crisi in cui versa il mercato automobilistico, siamo di fronte ad un fenomeno sorprendente: anziché diminuire la pressione fiscale sull'auto, sembrerebbe prevalga l'intenzione di aumentarla notevolmente, per giunta camuffando il tutto in una riforma da molte parti auspicata". Federauto invita quindi il Governo a rivedere la propria posizione e chiede l'apertura di un confronto con le Associazioni del settore automobilistico. Diversamente non esclude la possibilità di porre in atto forme di protesta che impatterebbero sulla mobilità'. Com (RADIOCOR) 28-04-11 17:05:33 (0372) 5 NNNN

(*) **FEDERAUTO** (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

Auto, aumenteranno le tasse?

Giovedì 28/4/2011 - Roma - <<Anche una riforma potenzialmente sana, come quella del Federalismo fiscale, finirà per essere una vera e propria stangata per l'auto e gli automobilisti. Cultura in crisi? Paga l'automobilista. Province da finanziare? Paga l'automobilista. Alla fine si cade sempre lì>>. Ad affermarlo è Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi automobilistici commercializzati in Italia.

<<Ci piacerebbe usare il condizionale, ma se il Governo non correggerà le previsioni contenute nel decreto legislativo approvato lo scorso 31 marzo, il settore degli autoveicoli, già in difficoltà gravissime, e gli automobilisti, saranno chiamati a pagare il conto della riforma per il federalismo fiscale con un aumento pesante dell'Ipt, imposta che si verserebbe in sede di acquisto degli autoveicoli nuovi o del passaggio di proprietà degli usati, secondo un criterio unificato parametrato alla potenza ed alla classe di inquinamento del veicolo>>.

Questo il possibile effetto del radicale cambiamento del sistema di calcolo dell'Ipt, il cui fine ultimo sembra essere la ricerca di maggiore gettito, aumentando di fatto la pressione fiscale. Imposta che, lo ricordiamo, è finalizzata a finanziare le Province italiane; quelle che, per intenderci, dovevano essere soppresse.

Secondo Pavan Bernacchi <<stante la crisi in cui versa il mercato automobilistico, siamo di fronte ad un fenomeno sorprendente: anziché diminuire la pressione fiscale sull'auto, sembrerebbe prevalga l'intenzione di aumentarla notevolmente, per giunta camuffando il tutto in una riforma da molte parti auspicata>>.

Federauto invita, quindi, il Governo a rivedere la propria posizione e chiede l'apertura di un confronto con le Associazioni del settore automobilistico. Diversamente non esclude la possibilità di porre in atto forme di protesta che impatterebbero sulla mobilità. (ore 16:00)

(*) **FEDERAUTO** (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

Fondati i timori Federauto: aumenterà l'IPT



Roma, 29 - Proprio ieri Federauto aveva espresso il timore di un aumento dell'IPT, ad aggravare la già inaccettabile pressione fiscale sull'auto. E oggi, come puntualmente ricordato dall'Anfia, il timore si è trasformato in realtà. Già durante l'anno, con il decreto sul federalismo fiscale, si avrà un consistente incremento dell'IPT per la registrazione di vetture nuove di potenza superiore ai 53 kW. (78380Atk)



Federauto: "il Governo aumenta le tasse sull'auto?"

Il presidente Pavan Bernacchi denuncia che con la "scusa" del federalismo sono prevedibili forti aumenti per l'IPT, l'imposta gravante su acquisti e trasferimenti di proprietà degli autoveicoli.

(*) **FEDERAUTO** (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

Federauto: "il Governo aumenta le tasse sull'auto?"

Il presidente Pavan Bernacchi denuncia che con la "scusa" del federalismo sono prevedibili forti aumenti per l'IPT, l'imposta gravante su acquisti e trasferimenti di proprietà degli autoveicoli.

"Anche una riforma potenzialmente sana, come quella del federalismo fiscale, finirà per essere una vera e propria stangata per l'auto e gli automobilisti. Cultura in crisi? Paga l'automobilista. Province da finanziare? Paga l'automobilista. Alla fine si cade sempre lì". Ad affermarlo è Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, l'associazione che raggruppa i concessionari ufficiali di tutti i marchi automobilistici commercializzati in Italia. "Ci piacerebbe usare il condizionale, ma se il Governo non correggerà le previsioni contenute nel decreto legislativo approvato lo scorso 31 marzo, il settore degli autoveicoli, già in difficoltà gravissime, e gli automobilisti, saranno chiamati a pagare il conto della riforma per il federalismo fiscale con un aumento pesante dell'IPT, imposta che si verserebbe in sede di acquisto degli autoveicoli nuovi o del passaggio di proprietà degli usati, secondo un criterio unificato parametrato alla potenza ed alla classe di inquinamento del veicolo". Questo il possibile effetto del radicale cambiamento del sistema di calcolo dell'IPT, il cui fine ultimo sembra essere la ricerca di maggiore gettito, aumentando di fatto la pressione fiscale. Imposta che, lo ricordiamo, è finalizzata a finanziare le Province italiane; quelle che, per intenderci, dovevano essere soppresse. Secondo Pavan Bernacchi "stante la crisi in cui versa il mercato automobilistico, siamo di fronte ad un fenomeno sorprendente: anziché diminuire la pressione fiscale sull'auto, sembrerebbe prevalga l'intenzione di aumentarla notevolmente, per giunta camuffando il tutto in una riforma da molte parti auspicata". Federauto invita quindi il Governo a rivedere la propria posizione e chiede l'apertura di un confronto con le Associazioni del settore automobilistico. Diversamente non esclude la possibilità di porre in atto forme di protesta che impatterebbero sulla mobilità.

(*) **FEDERAUTO** (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.

Auto, nuova stangata: 700 euro il passaggio di proprietà

 **Redazione**  06 maggio 2011  **Provincia**

Sempre più costoso il passaggio di proprietà

BERGAMO — C'è allarme tra i concessionari e gli autosalonisti bergamaschi dopo l'approvazione – il 31 marzo scorso – del decreto legislativo che aumenta le tasse sull'auto.

Con la nuova legge sul federalismo fiscale l'imposta provinciale di trascrizione (Ipt), la tassa che si paga quando si acquista un veicolo nuovo o un'auto usata, potrebbe infatti subire un notevole aumento, con la conseguenza di rallentare ancora di più il mercato dell'auto, già in difficoltà.

In base al decreto chi immatricolerà un'auto o un mezzo di trasporto per uso personale o lavorativo non pagherà più un'imposta fissa ma una cifra proporzionale alla potenza, per le autovetture, e alla portata, per i mezzi di trasporto. L'aumento riguarderà i veicoli con una potenza superiore ai 53kw e dovrebbe entrare in vigore entro la fine di maggio. I rincari varieranno in base al tipo di veicolo e alla provincia di residenza e potrebbero arrivare, per le macchine più costose, fino al 600 per cento delle attuali tariffe.

La legge riguarda le auto i veicoli dai 54 KW in su (per le auto di cilindrata fino a 53 KW di potenza l'imposta resterà uguale, cioè tra 151 e 196 euro). L'imposta sarà tanto più cara quanto più sarà potente il veicolo acquistato: a seconda delle province si pagheranno da 3,5 a 4,5 euro al Kw oltre a quello che già si paga. Gli aumenti colpiranno soprattutto le medie cilindrature.

Nel mirino ci sono anche le piccole imprese di trasporto che dovranno pagare per gli autocarri oltre gli 80 tonnellate anche il 300 per cento in più.

“La nuova legge renderà difficilissima la vendita di macchine usate – afferma Nuccio Longhi, presidente della categoria Concessionari d'auto Ascom di Bergamo e membro del Consiglio di Amministrazione di Federauto, la Federazione Italiana Concessionari d'auto-. Ora per il passaggio di proprietà si paga dai 350 ai 400 euro, con la nuova legge per un'auto di media cilindrata sui 1600/1770 centimetri cubi si spenderanno 600/700 euro come minimo. E chi pagherà, il cliente o il concessionario? Se l'imposta la sosteniamo noi dovremo ricaricarla sul cliente che dovrà pagare di più”.

(*) **FEDERAUTO** (Federazione Italiana Concessionari Auto), deriva dalla modifica della **FEDERAICPA** risalente al 1945. Riunisce oggi in Italia tutte le Associazioni di marca dei concessionari di autovetture, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus. **FEDERAUTO** rappresenta gli interessi generali dei concessionari italiani nei confronti del Governo italiano, del Parlamento, della Commissione Europea e delle organizzazioni dei Costruttori d'autoveicoli. **FEDERAUTO** racchiude al suo interno anche la divisione dei Concessionari di Veicoli Commerciali e Industriali: **FEDERAUTO TRUCKS**.